Anno XXIII | Venerdì 16 Agosto 1889 | Abbonamento Postale | N. 195

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

I vecchi ed i giovani

(Nostra Corrispondenza)

Avosacco, 13 agosto.

Piove! — Leggendo da quassù i giornali gentilmente mandatimi da Venezia, non potei a meno di meravigliarmi, che parlando massimamente di Deputati da eleggersi, in taluno di essi si proponesse di scartare affatto l'elemento vecchio, anche quello dei più meritevoli verso la Patria e per tali riconosciuti, onde far luogo ai giovani, che soltanto per essere tali, devono valere più di loro.

Io premetto qui al mio discorso due cose. L'una si è, che se parla un vecchio, è uno che da molto tempo ha rinunziato del tutto alla vita pubblica fuori della stampa, che fu fino da giovane per lui un ufficio spontaneo al quale non ha creduto di dover rinunziare per non imbecillire prematuramente nella noia dell'ozio; l'altra si è, che il vecchio ha sempre parlato più che a tutti ai giovani, dei quali disse sovente che è loro l'*avvenire*, ma che ogni nuova generazione può trovare in quelle che la precedettero qualcosa da apprendere, e se non sempre il bene da seguirsi, almeno il male da evitarsi.

Adunque in questo caso la parola del vecchio non può tornare sospetta di un falso amor proprio, che voglia imporsi ai *venuti dopo*.

Io chiamo i venuti dopo quelli che ebbero la fortuna di essere preceduti da coloro, che avendo messo tutta la loro vita, spesso anche travagliata dalle altrui persecuzioni, nell'opera santa della redenzione della Patria, nella quale finalmente riuscirono, possono avere imparato molte cose non inutili nemmeno per i loro successori, il di cui obbligo è di continuare l'opera loro. Chi ha fatto molto e bene può anche servire ad educare i venuti dopo per i quali ha lavorato tutta la sua vita, e che sono da lui amati come un padre ama i figli ed un nonno i nipoti ed anche gl'ignoti venturi, nei quali e nella Nazione sua gli parrebbe di poter vivere anche quando sarà morto.

Uomini siffatti non basta che sieno onorati coi loro elogi ed altro dai successori; ma finchè possono ancora rendere qualche servigio nella vita pubblica al proprio Paese, non devono essere posti tra i mobili smessi per far luogo ad altri venuti dopo.

L'esperienza dei vecchi può molto valere anche a servigio della cosa pubblica, perchè non si abbia da affrettarsi troppo a rinunziare alla loro cooperazione di essi che lavorarono per la Patria ben più che per sè nei tempi difficili in cui divennero i suoi volontarii.

Quella da cui i giovani venuti dopo devono guardarsi, è soprattutto l'impazienza di salire e di presentarsi come i più atti a rappresentare la Nazione nel governo della cosa pubblica.

Essi devono prima di tutto, coi loro studii e colle opere loro di cui l'Italia redenta ha tanto bisogno, mostrarsi degni successori di coloro che li hanno preceduti e che di per di lasciano per essi vacuo un bel posto.

Ma ne si dice, che gli attuali rappresentanti della Nazione e da essa eletti non sono nel loro complesso degni di quel posto, e che molti di essi devono venire sostituiti da altri migliori. Benissimo: ma nessuno impedisce questa scelta, purchè i *migliori* ci sieno e non sieno ancora da formarsi.

Badate bene: se trovate adesso il nostro Parlamento inferiore sotto molti aspetti ai precedenti, non potrebbe esserne il motivo nel fatto che sono scomparsi e vennero sempre più scomparendo molti di coloro, che come il vapore avevano acquistato la loro forza sotto la compressione, mentre adesso colla libertà molti svaporano in chiacchere, in aspirazioni vanitose, che non rivelano la solidità dei loro studii preparatori dell'opera.

Adunque, a mio credere, fuori del Parlamento, e specialmente in una stampa seria ed educativa per quella utile attività senza di cui l'Italia non potrebbe risorgere davvero si deve lavorare, e molto, a preparare nei venuti dopo dei degni successori a coloro che fecero tutto per la Patria.

Ognuno lavori attorno a sè a raccogliere le forze e le virtù di molti, a migliorarne il proprio ambiente e questa opera si allarghi dalle Provincie alle Regioni e così via via a tutta la Nazione. Si lavori prima in sè stessi e poscia in tutti gli scalini salendo dal Comune alla Provincia, allo Stato. I Deputati futuri cerchiamoli fra quelli che seppero fare meglio nei gradini sottoposti della sala, e che fecero la loro pratica tanto nella vita privata come nelle pubbliche amministrazioni e che furono sempre utilmente operosi.

Badino i giovani venuti dopo, che essi hanno dei grandi doveri da compiere verso la Patria con libera e molte cose da fare perchè diventi degna della sua storia e della sua nuova funzione nell'Umanità.

Badino, che o l'Italia primeggia colla libertà tra le Nazioni civili, od essa non si mostrerà degna della stessa libertà cui la parte sua eletta seppe darle. I vecchi guardano speranzosi all'*avvenire* della Patria, ma il *presente* è poi sempre tale da giustificare una tale speranza? Lasciamo ai giovani di rispondere.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Avosacco, 14 agosto.

La giornata di domani mi rammenta un po' di alpinismo fatto da me *trentadue* anni fa. Basterebbero adesso due di meno per essere eletti Deputati nel Regno d'Italia, come aspirano anche quelli che vorrebbero dare il congedo a tutti i vecchi. Possono essere nati nel 1859, quando si aveva cominciato a formare il Regno d'Italia colle annessioni della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana, a cui succedettero nel 1860, nel 1866 e nel 1870 tutte le altre. Quei vecchi valevano pure qualche cosa e quelli che esistono ancora possono almeno servire di ricordo ai venuti dopo. Ma torniamo al 15 agosto.

Mi ricordo di avere occupato, partendo da Tolmezzo la mattina, tutta la giornata, facendo la mia colazione a Tristechiamp nella salita e tornando alla cena con una spiedata di uccelletti a Villa, dopo essere salito per Tribil fino a Claupa. Il domani, non avendomi le gambe permesso di dormire, feci una passeggiata mattiniera. Compresi fino d'allora, che per dare forza alle gambe bisogna adoperarle molto; e mi ricordo di avere scritto per i futuri volontarii ed allora studenti ad Udine, qualche articolo onde persuaderli alla ginnastica militare delle marcie; ed ebbi la fortuna di essere compreso, perchè molti di quei giovani ne presero l'abitudine prima di diventare soldati della Patria. Trovo poi ottima cosa l'avere pensato a fondare le Compagnie degli Alpini, come faceva nella Carnia anche un Savorgnan generale della Repubblica di Venezia; e così anche l'alpinismo da dilettanti.

Ripeto poi ora, che vorrei vedere anche un po' di *alpinismo economico*; ma di questo un'altra volta. Sento che l'on. Deputato Marchiori, cui speravo di vedere alla fonte, fece anch'egli oggi un po' d'alpinismo salendo a Valdaier, per poi domani per il Durone scendere a Paularo d'Incarojo e tornare da Cedarchis. Egli ha approfittato del bel sole venuto a salutarci dopo una pioggia ostinata, che ieri appena ci permetteva di fare *quattro* passi.

Questa sera ne faremo alcuni di più scendendo ad Arta, donde riceviamo un altro invito per un *concerto di beneficenza*, che non sarà meno bello ed attraente di quello di Piano. Ve ne dirò poi. Intanto vi soggiungo, che questa mane, se ne mancavano alla fonte alcuni degli ospiti già partiti, ne trovammo altri di nuovi venuti.

Ho potuto salutare colaggiù alcune care ragazzine, che riportano a casa un'ottima ciera, che inviterà molti genitori a mandare quassù a passare un mesetto i loro figliuoletti. Ma... dicano quello che vogliono i nostri Carnici, ci vorrebbero, oltrecchè delle giardiniere, per fare in compagnia alcune gite in queste valli, che ora hanno non solo buone strade, ma di bei ponti di pietra, anche... gli asini. La loro voce echeggiando tra questi monti, diventerebbe piacevole anch'essa. Sarebbe una bella cosa che si adoperassero anche alcune di quelle tavole che spesso si lasciano accumulate qua e là, per costruire delle panche e piuttosto all'ombra che non al sole come si è usato finora al piano degli abeti ed altrove. Sono piccole cose, ma che desiderate da molti, potrebbero giovare a tutti.

Se ve l'ho a dire con un continuo saliscendi di tutta la giornata, mi sono sentito stanco e non ho avuto coraggio di scendere dopo cena ad Arta per poscia risalire tardi col fresco; ma pregai altri di darmi notizia del concerto e l'ebbi così riassunto. Godo di vedere, che il sentimento della beneficenza si mostri così distinto in tutti gli ospiti della Carnia, sicchè, come vi dissi già, l'arte e la carità sono sorelle ed il diletto le mette al fianco. Ecco adunque la notizia promessa.

L'esito del concerto.

Anche gli ospiti dello stabilimento Grassi han voluto ordinare un concerto a beneficio dei poveri d'Arta, e il concerto è riuscito ottimamente. Il concorso del pubblico fu cospicuo, e il pubblico elegante e plaudente.

In pochi minuti si raccolsero 300 lire.

Le signorine Prosdocimi e Rossetti suonarono sul cembalo a 4 mani la Polacca di Schubert in modo superiore ad ogni elogio.

Quindi il giovinetto Vlacovich, che ammirammo domenica all'albergo Poldo, eseguì, accompagnato dalla sorella Bice, le difficili variazioni di Bèriot con precisione sul violino ch'egli maneggia con sicurezza sebbene non lo conosca che da due anni appena.

La contessa Gropplero da artista provetta è padrona del pianoforte; dopo il Notturno di Chopin e un altro pezzo di gran concerto s'ebbe una vera ovazione.

La signorina Favetti disse con molta grazia e sentimento la romanza di Palloni « Noi ci amavamo tanto » accompagnata dal sig. Motta, il quale, a sua volta riscosse applausi unanimi nella Gavotta di Neustädt.

Chiuse il concerto la « Danza ungherese » briosamente suonata col pianoforte dalla signorina Prosdocimi e dalla distinta signora Padova.

La signora Prosdocimi, madre, canta, fuori programma, un duetto con la signorina, figlia, una egregia composizione di questa, corrispondendo gentilmente alla richiesta del pubblico che con applauso fragoroso la ringrazia.

Alle 11 ricominciarono le danze.

La sala ampia del primo piano è con eleganza ornata; molti giovinotti e ufficiali sono venuti da Tolmezzo e il ballo si prolunga oltre la mezzanotte.

IL VIAGGIO DEL RE

Spezia 15. Il Re col principe di Napoli ed il ministro Brin fece breve visita alle caserme del Varignano.

Più tardi le autorità si recarono verso il mezzodì, all'albergo per ossequiare il Re che parlò lungamente a tutti e specialmente al sindaco signor Ricco.

Alle ore una il Re, dando il braccio alla duchessa di Genova, scese alla banchina e prese imbarco sulla lancia a vapore recandosi a bordo del *Savoja*, accompagnato dal principe di Napoli, dal duca di Genova e dal ministro Brin. Al suo passaggio la nave portoghese *Bartolomeo Diaz* eseguì salve di artiglieria assieme alle navi che erano in porto. I marinai stavano sui pennoni e mandavano *urrà*.

Il duca e la duchessa di Genova si recarono a bordo della *Lepanto* onde assistere alla partenza. La banchina del porto era gremita di immensa folla che acclamava con entusiasmo al Re ed ai principi.

Il *Savoia* si mosse alle ore 1.35 pom. preceduto dall'*Italia*, dal *Vesuvio*, dall'*Etna*, dal *Goito*, dal *Messaggero*, con a bordo gli ammiragli Lovera Di Maria e della Penne.

La folla che gremiva le calate di tutto il golfo acclamava al re, mentre i marinai delle navi ancorate ripetevano il saluto.

Il *Savoia* farà breve sosta alla Maddalena. Il Re visiterà i lavori in corso nell'estuario e quindi proseguirà per Napoli.

Alla Maddalena.

Maddalena, 15. Domani alle ore 5 ant. arriverà il Re che viene per visitare le fortificazioni.

Sarà col Re anche il principe di Napoli.

Il fausto avvenimento viene annunziato da un manifesto del sindaco che chiama il Re orgoglio della nazione, esempio d'ogni virtù.

Dicesi che il re domani si recherà col principe di Napoli, e col ministro Brin a Caprera per visitarvi la tomba di Garibaldi e deporvi una corona.

Il Re partirà per Napoli domani stesso.

GUGLIELMO II IN SPAGNA E PORTOGALLO

Mandano da Madrid all'*Indépendance Belge*:

Corre voce che l'imperatore di Germania andrà a Lisbona sul yacht *Hohenzollern* a visitare il re di Portogallo, che i medici sperano di veder presto guarito dai suoi dolori reumatici.

L'imperatore vorrebbe visitare tutti i sovrani che lo visitarono quando salì al trono.

Si aggiunge che Guglielmo II andrà poi a Maurin e si imbarcherà nel Mediterraneo per un'altra destinazione.

Il *Journal de Saint Sébastien* an-

---

10 **APPENDICE**

Miss OLIVIA HULL

Dal francese per V. 2º BABILI.

(Continuaz. vedi n. 186).

Era questi un lion in decadenza, anzi sul punto d'oltrepassare la frontiera del credito che sino allora possedeva mercè le cure del sarto. Egli fece alla figlia del mercante una corte assidua durante il ballo della sera seguente, si che miss Olivia si convinse di non poter dubitare che l'anima di sir Richard era la sua anima.

L'alderman stava già per rallegrarsi del pronto risultato, allorchè ricevette da Storck la seguente lettera:

« *Signore e Caro parente*,

« Un dovere imperioso, che non posso assolutamente chiarirvi, mi costringe a restituire a miss Hull la parola che io aveva accettato con tanta gioia. La felicità era là, accanto a me; Iddio non ha voluto che io potessi stendere la mano per prenderla; che sia fatta la sua volontà.

« Accettate, signore e caro parente ecc.

« Patrik O' Breane ».

— Bene! bene! benissimo! gridò il signor Hull applicando senza saperlo, le regole del *crescendo* così bene da sembrare Rossini in persona; ecco finalmente il colpo di grazia alla pazza testardaggine di miss Hull per questo mendicante irlandese!

Così dicendo il signor Hull agitò rumorosamente il campanello che pose in movimento le molle interne di Peter Davidson il quale tosto comparve col suo faccione rosso sulla porta socchiusa.

— Rispondere a questa lettera! disse precipitosamente l'alderman; rispondervi sull'istante! Dire!... non m'importa che... tutt'al più che è un onest'uomo, e... che vada al diavolo!...

Peter Davidson aprì la sua larga bocca per domandar spiegazioni più categoriche: ma l'alderman si slanciò fuori della camera, desideroso com'era, di portare l'aiuto di questa nuova un colpo decisivo all'amore di sua figlia.

Davidson si sedette dinanzi allo scrittoio e fece delle profonde riflessioni.

— Rispondere a questa lettera, egli brontolò con serio imbarazzo; va benissimo! E' questa del signor Patrik O' Breane, Esq., in Storck per Daumore, contea di Galway, provincia di Connaught... Un bel giovanotto, sebbene cattolico... Ho riconosciuto la sua scrittura.... una pessima scrittura, assai mal fatta.

Quindi s'interruppe, per tagliare lentamente la sua penna d'oca e per grattarsi l'orecchio.

— Rispondere, soggiunse poi, non m'importa che!.. Ma questo non si può scrivere!... Che vada al diavolo!... Ciò è contro tutte le regole del saper vivere!

Peter Davidson non si ricordava d'aver mai avuto da stendere una lettera così difficile. Finalmente prese una grande risoluzione, e scrisse bravamente:

« *Caro Signore*,

« In risposta alla ben pregiata vostra del — corrente che ricevuta col Corriere del mattino è stata presa in attenta e debita considerazione, noi abbiamo la soddisfazione d'informarvi che voi siete un onest'uomo.

« Ricevete, caro signore, gli eletti e premurosi nostri saluti. »

Quando Peter Davidson rilesse questa lettera, sentì in cuor suo un moto di fierezza: tutti i grandi uomini hanno provato questa sensazione dopo aver vinto una difficoltà.

La scena tra miss Hull e suo padre fu straordinariamente drammatica. L'aldermann trionfante mostrò a prima vista la lettera di Patrik. Olivia essendosi da poco decisa in favore di sir Richard, il signor Hull pensava che quest'ultimo peso fatto cadere su un piatto della bilancia, doveva rompere il primo equilibrio sull'istante: ma fu costretto a riconoscere ancora la sua completa ignoranza dei cuori artistici. Olivia appena gettato uno sguardo sulla lettera, mandò un grido selvaggio e chiese una sedia per poter andare in svenimento con tutto il suo comodo.

— Bisogna pur prendere un partito, miss, ripetè il signor Hull in tutti i toni. Voi vedete, quel Patrik rifiuta positivamente la vostra mano.

Queste parole portarono al colmo la disperazione della povera Olivia. Ella avrebbe ben voluto essere infedele, ma non già subire l'infedeltà. La sua fantasia ritornò più potente che mai: l'anima di Patrik ridivenne la sua anima.

Ella vacillò. Il suo cordoglio era vero realmente. I suoi occhi, immoti e senza vita non potevano avere neppur il conforto di lagrimare.

— Signore, disse, finalmente, con quella voce mozza e strozzata nella gola che hanno i pessimi commedianti di tutti i paesi, Patrik mi abbandona; egli era la mia vita... ora mi resta solo la morte... Io vado a riposare con lei... Addio.

Così dicendo, cavò dal seno il suo piccolo pugnale, alzò il braccio e tenne fermi gli occhi.

Il signor Hull spaventato si precipitò per arrestare il colpo.

Ma miss Olivia aveva avuto la precauzione di svenire prima di vibrare il colpo — e così questa amabile persona si salvò da una morte altrimenti inevitabile.

Quindici giorni dopo, il signor Hull era il felice suocero di sir Richard Moore.

(Continua)

nunzia il prossimo incontro in questa città, della Reggente con l'imperatore di Germania.

Il *Liberal* dice che nei circoli diplomatici si dà questa intervista per sicura ed aggiunge che si crede che l'imperatore verrà in Spagna in principio di settembre.

Questo giornale crede che tale intervista avrà un' importanza molto maggiore di un semplice atto di cortesia.

Nei circoli ufficiosi e ufficiali non si è però avuto alcun dato preciso su questa intervista ».

DI QUA E DI LÀ

Il testamento di Cairoli

Federico Napoli, segretario di Benedetto Cairoli, è in possesso del testamento dell'illustre patriota testè estinto.

Si crede la sostanza ammonti a circa 500,000 — un terzo del vistoso patrimonio lasciato dal padre.

Secondo le ultime notizie il testamento venne aperto mercoledì alle due a Groppello presente il notaio locale, il pretore di Garlasco e i testimoni Cappa e Guerriero. Il testamento di Cairoli è scritto in Groppello in data 30 marzo 1888.

Donna Elena è dichiarata erede universale dei beni mobili ed immobili, e sono stabiliti legati a favore degli Asili infantili di Groppello, Pavia e Belgirate, e mille lire ai poveri di Groppello.

Il testamento occupa due pagine e mezzo di un foglio di carta comune da lettere; è tutto di pugno di Cairoli, scritto e sottoscritto da lui, e dice, giustamente, che Donna Elena fu il « sorriso della sua vita e lo confortò continuamente della benefica opera sua». Federico Napoli vi è detto più che amico, fratello. Non vi sono nè dichiarazioni, nè affermazioni politiche, è strettamente famigliare.

Ai fattori dell'unità d'Italia

Dicesi che all'apertura della Camera il Governo proporrà di mettere la statua di Benedetto Cairoli intorno al monumento di Vittorio Emanuele, fra i fattori dell'unità italiana.

Visita ai forti

Il generale Cosenz, capo di Stato Maggiore, visiterà tra giorni i forti di sbarramento alla frontiera francese e i campi trincerati della Liguria e del Piemonte.

La cronaca Nera

è il titolo d'un nuovo giornale redatto dal basso clero (scagnozzi) di Roma.

Il nuovo giorale dice:

« La difesa del basso clero italiano, che nella sua immensa maggioranza è devoto alla patria, è nobile e patriotica. Il consenso del paese non potrà mancarci. Senza offendere il sentimento religioso combatteremo i potenti dell'alto clero rilevandone i vizi e i delitti. »

La *Cronaca Nera* dichiara ancora che aprirà una rubrica speciale per delineare alcuni personaggi dell'alto clero.

La *Cronaca* afferma poi che il Papa uscì negli scorsi giorni dal Vaticano vestito da capuccino e andò a Carpineto.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 agosto 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 16 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.4	749.0	750.2	752.3
Umidità relativa	73	63	55	67
Stato del cielo	cop.	cop.	sereno	sereno
Acqua cad.	2.9	—	—	—
Vento (direz.)	S	—	SE	—
Vento (vel. k.)	1	0	1	0
Term. cent.	17.4	22.0	17.9	21.5

Temperatura (massima 24.5 / minima 14.8)
Temperatura minima all'aperto 13.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 15 agosto.

Probabilità: Venti da deboli a freschi intorno a ponente; cielo generalmente sereno; qualche temporale sull'Italia superiore; temperatura in aumento.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

La giornata di ieri minacciosa durante il mattino e nelle prime ore del pomeriggio si rasserenò completamente verso le cinque; questo inaspettato riserbo della signora pioggia fu una vera manna celeste per gli spettacoli della giornata.

La provincia mandò un numeroso contingente di forestieri coi convogli ferroviarii.

Alla sera c'era folla nei pubblici esercizi, e molto concorso in Mercatovecchio per udire la banda militare.

Dappertutto infatti si osservava un alegro viavai, e quindi la festa di ieri può considerarsi *come pienamente riuscita.*

La tombola. Alle 4 pom. il colle del Castello era letteralmente gremito d'un numero strabocchevole di gente. E' un colpo d'occhio che, per quante volte lo si veda, è sempre nuovo e bello.

Dappertutto vi erano persone, persino sul campanile ed anche dalle finestre che si aprono sulla cupola del medesimo sbucavano teste.

Erano pure occupate tutte le tribune a pagamento; piena quella parte dell'ippodromo che è sotto il colle e gran quantità di popolo verso la Madonna delle Grazie.

In complesso fra colle e giardino saranno state dalle 8000 alle 9000 persone.

Alle 4,30 cominciò l'estrazione della tombola.

Dopo estratti 9 numeri venne guadagnata la cinquina (lire 200) col 47; alla 42ª estrazione venne vinta la prima tombola (lire 700) col 64, e subito appresso la seconda tombola (lire 400) col n. 40.

I fortunati vincitori sono tutti di Udine in condizioni finanziarie non troppo buone.

Ecco i loro nomi:

Faletti Antonio (cinquina) — Bussi Antonio (prima tombola) — Mettus Giovanni (seconda tombola).

Il risultato finanziario è il seguente: Cartelle vendute n. 4029 — Tassa di bollo lire 201.45 — Tassa del 20 per cento lire 765.51.

Resteranno a profitto della Congregazione di Carità lire 1200 a 1300.

Corsa delle bighe. Benissimo riuscita questa corsa; un po' troppo lunghe furono le spettative fra una corsa e l'altra.

Ecco il risultato:

I Batteria, giunsero:

1. Kantibai ed Isoliero, razza inglese, proprietario Sbernini Pasquale, guidatore Noci Giuseppe.

2. Marta e Lida, razza inglese, proprietario Pavan Vincenzo, guidatore Tacconi Giovanni.

II Batteria:

1. Fabio e The Duch, razza italiana, proprietario e guidatore Tavani Dante.

2. Pacifica e Fox, razza ungherese, proprietario Pavan Vincenzo, guidatore Rossi Pietro.

Nella corsa di decisione giunsero:

1. Fabio e The Duch.
2. Kantibai ed Isoliero.

Il primo premio era di lire 700, ed il secondo di lire 400.

Volapükaklub udinese. Assemblea 7 agosto 1889.

Premesso che in forza degli art. 18 e 19 dello statuto sociale, le deliberazioni prese sono valide con qualunque numero di soci, essendo quest'assemblea di seconda convocazione, si approvò il consuntivo 1888-89 che risulta come segue:

Incassi	L. 441.00
Spese	» 376.50
Attivo netto	L. 64.50

di cui le pezze giustificative si trovano depositate presso il cassiere. Venne approvato il preventivo per l'anno 1889-90 come segue:

Attivo (retta di circa 60 soci e rimanenza 88-89)	L. 244.50
Passivo (corrispondenza, libri, giornali, fattorino, affitto locale per scuola, illuminazione ecc.)	» 180.00
Civanzo	L. 64.50

Dietro proposta di un socio, venne provvisoriamente incaricata della direzione sociale la Presidenza cessante.

L'art. 5 dello statuto sociale venne così modificato:

« I soci effettivi, e sotto questo nome s'intendono coloro che vogliono direttamente partecipare alle lezioni, si obbligano per un anno, pagando nelle mani del cassiere, o di chi per esso, la retta *annua antecipata di lire 3* in una sol volta ».

Vennero prese delle misure riguardo ai soci morosi. Si deliberò di tenere nuovi corsi di volapük nell'anno 1889-90. Tutte le deliberazioni vennero prese ad unanimità di voti.

La Presidenza.

Una corsa di resistenza. Il sig. Giovanni Pigazzi scrive sulla *Gazzetta di Treviso* gli schiarimenti che seguono sulla corsa di resistenza, della quale si parlò nella decorsa settimana.

La proposizione di corsa fu questa:

« Mogliano Veneto-Udine e viceversa — Distanza chilometri 240 — al trotto — con cavalli attaccati a solo — tempo da impiegare, ore 24.

La proposta fu accolta da tre proprietari: Co. Nicolò Marcello — Dott. G. Manara — Sig. G. Maggioli.

La partenza da Mogliano fu stabilita per la notte fra il 10 e l'11 corr. mese alla una dopo mezzanotte.

Il conte Marcello presenta un castrone baio, fuori marca, *Brighella*, riformato da un reggimento di cavalleria. All'aspetto e dal poco che si può giudicare, vista la ristrettezza del tempo e l'oscurità della notte, il cavallo è in un treno che ardirei dire quasi perfetto ed ha le linee del cavallo molto avanti in sangue E' quello che secondo lo scrivente presenta, dei tre, le maggiori probabilità di riuscita.

La morella del dott. Manara è una bella cavallina di razza Piave, che dicesi sia un miracolo di resistenza, unita ad una certa tal quale velocità. Ha già fatto una bellissima prova sopra una distanza di circa 42 chilometri. Francamente però essa non si presenta in condizioni tali di treno da giustificare l'ardita impresa alla quale sta per accingersi.

Il sig. Maggioli ha fatto però uno scherzo.

Egli aveva mandato un paio di giorni prima un altro cavallo, quasi perfettamente eguale a quello col quale partiva da Mogliano, a Pordenone, e con quello continuava da Pordenone ad Udine, ricambiandolo col primo da Pordenone a Mogliano. In una parola egli fece la gita con due cavalli. Egli è quindi fuori di combattimento.

Lo scherzo però non fu reso noto che dopo la corsa ».

Ecco ora le peripezie del viaggio come le narra il sig. Pigazzi.

« Pioggia da Treviso al Ponte della Priula sul Piave, tale da non potersi quasi continuare ed impiegando circa 7' 30" al chilometro.

Fino a Conegliano strada pesante.

Giunta a Conegliano, la cavalla del dott. Manara zoppica; non potendo più continuare, il dottore prosegue per Udine in ferrovia.

In causa della continua e forte pioggia, la strada, poco prima di Sacile, diventa pesantissima, continuando tale fino ad Udine.

Il conte Marcello giunto a Sacile fa una fermativa di circa un'ora. Il cavallo mangia tre litri di avena con vino.

Brighella è freschissimo e percorre i 63 chilometri da Sacile ad Udine benissimo, arrivando alle ore 11.42 ant. Alle 3.50 pom. riparte per Mogliano.

Il conte Marcello nelle sue memorie ippiche non dovrà registrare un secondo trattato, ma bensì la sosta di Campoformio.

Giunto alla storica località (7 chilometri da Udine) vi si deve rifugiare, colto da un fortissimo uragano, che non è una *specie d'uragano* come quello d'un certo sindaco.

Dovette fermarsi un'ora o poco più. Il cavallo è però sempre in condizione perfetta.

Ha percorsa la distanza da Udine a Campoformio in 45 minuti.

Parte alle 5 meno un quarto da Campoformio. Arriva a Sacile alle 9 1|4 dando tre volte da bere al cavallo.

Fermata a Sacile fino alle 11 circa.

La strada è sempre pesantissima.

Finalmente alle 3.20 ant. arriva a Mogliano impiegando da Conegliano a casa (37 chilometri) ore 2.20.

Il cavallo arrivò in eccellenti condizioni, percorrendo l'intera distanza (240 chilometri) in 26 ore e 20 minuti.

E' una splendida, splendidissima riuscita.

Egli è certo che data la strada tutta buona, tolta la forte pioggia, ed eliminato l'uragano di Campoformio e quindi la sosta forzata di un'ora, *Brighella* sarebbe forse arrivato prima od almeno nelle 24 ore stabilite. »

Morsicato da un somaro. Ieri alle ore 2 e mezza pom. presentavasi in questo Ospedale certo Pontelli Domenico di Fagagna per farsi medicare una ferita lacero contusa alla parte dorsale inferiore dell' antibraccio destro, causata da morsicatura di un somaro, guaribile in giorni 12 salvo complicazione.

Giornale musicale. E' uscito il n. 3 della *Palestra Musicale Italiana* che si pubblica a Venezia il 1° e il 15 d'ogni mese. Contiene:

L'Arte (Pensieri e Divagazioni) A. R. — Bricciole e aneddoti storici (Il Racimolatore) — Confidenze (La marchesa Giulia alla contessa Maria) Marchesa Giulia — Piccola Antologia — *Solleone* di Vittorio Castelli.

Un arresto importante. Ci scrivono da Codroipo: E' raro il caso, ma pur troppo anche nelle nostre provincie di quando in quando certi scapestrati, immersi nel vizio fin da giovanetti, si abbandonano ad una vita pessima, a tal segno da rendersi dirò così celebri per le gravi e brutte azioni che commettono, ammazzano per cose da nulla, rubano a lor comodo, e spaventano i buoni campagnoli nelle loro campagne, insomma conducono la vita da briganti.

Se fossimo nelle provincie meridionali e segnatamente in Sicilia sarebbe ozioso il voler registrare le gesta di questi uomini illustri per la loro ferocia perchè sono divenute più che frequenti, ormai comuni.

Ma veniamo a bomba.

Un certo Cascarin di Meretto di Tomba, quando appena avea toccato, il sedicesimo anno d'età, nel suo paese natio commise un omicidio. Per fuggire dalle mani della giustizia si rifugiò in Svizzera e colà trovò anche da poter lavorare.

Ma non andò a lungo ch'egli si segnalò per un nuovo fatto. Infatti si dice che per ragioni d'amore abbia spenta la vita di una sua amante.

Inseguito dalla polizia egli pensò bene di tornare in patria ed infatti ricomparve nel suo paese natio. Pare che allora fosse spinto ad andar in America, e qualcheduno pur di levarselo dagli occhi avesse procurato di fornirgli il denaro occorrente. Il Cascarin va fino a Genova e là evade dalle mani di coloro a cui era affidato. Dopo qualche tempo infatti tornò a farsi vedere al suo paese e pare che una domenica dopo avesse litigato con un giovane, lo abbia ferito così gravemente da cagionargli la morte.

Da quel momento egli più non ritornò in famiglia e solamente si facea vedere nelle campagne vicine. Messo alle strette dalla fame e dalla mancanza di mezzi mandò delle lettere minatorie a qualche ricco, ingiungendo di portar in quel dato luogo una somma ingente altrimenti dichiarava di uccidere o di arrecar dei danni a quel tale che non obbediva ai suoi comandi. Infestava le campagne e infatti rubava alle donne gli orecchini, spaventandole in modo che ultimamente non voleano più uscir di casa. I Carabinieri di tutte le stazioni della Provincia, forniti di necessari connotati si misero all' opra per arrestarlo, anzi si crede che avessero l'ingiunzione di prenderlo o vivo o morto. Avendolo poco tempo fa visto nei dintorni di Codroipo i R. Carabinierieri di qui non mancarono giorno e notte di star sulle vedette per poterlo pigliare nella rete, e infatti sabato mercè la loro solerzia e valentia, presso il Tagliamento poterono dopo lunghi sforzi ammanettarlo e condurlo in trionfo per Codroipo. Il paese era giulivo per tale presa anzi tosto venne mandato l'avviso a tutti i paesi circonvicini per metterli in quiete essendo il Cascarin preso e messo chissà per quanto a veder il sole a scacchi.

Ieri mattina (15) fu condotto ad Udine. In lui si trovarono una rivoltella ed uno stile triangolare.

X

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 12, contiene:

104. Si rende noto che l'asta per vendita immobili promossa dalla signora Costantini contessa Teresa fu Girolamo vedova Morosini rimaritata Sormani Moretti di Venezia, contro Olivi Antonio e Giuseppe fu Antonio ed altri è stata indetta in via di primo esperimento presso il R. Tribunale di Pordenone pel giorno 27 settembre p. v.

105 e 106. Il Consorzio per la Tramvia Udine - S. Daniele avvisa che con Decreto Prefettizio del 4 agosto corrente venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi necessari alla costruzione della Tramvia suddetta nel Comune di Pagnacco mappa di Plaino, nonchè di fondi nel Comune amministrativo e censuario di Rivè d'Arcano.

108. Nel giorno 21 settembre p. v. innanzi al R. Tribunale in Udine ad istanza delli Scarpa Pietro e Feruglio Orsola coniugi di Palmanova ed in confronto delli Candotto Giovanni e consorti di Fauglis avrà luogo l'incanto per la vendita di beni immobili in Fauglis.

113. Il 25 agosto corr. avrà luogo presso il R. Tribunale di Udine il secondo incanto nell'esecuzione promossa da Zennaro Luigi fu Giovanni di Trieste.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Ieri sera avvenne ciò che da molti anni non era accaduto: si dovettero rimandare parecchie persone *non essendovi più posto.*

Erano però *vuoti* alcuni palchi di doviziosi proprietari che.... si dimenticarono di affittarli a scopo di beneficenza.

Questa premessa significa dunque che il teatro era stracarico di spettatori. Dispaccio telegrafico sull'esecuzione:

« Otello quarta rappresentazione successo immenso. Dopo ciascun atto chiamate a tutti gli artisti; doppia chiamata ultimo atto.

La Meyer bissò *Ave Maria*. Brogi bissò *Addio sante memorie*. Fumagalli ottimo, come nelle scorse sere, e così pure, orchestra e cori.

Assisteva alla rappresentazione la celebre *Gabbi*.

Tersite.

Oggi riposo.
Domani e domenica *Otello*.

LIBRI E GIORNALI

Atlantino Kiepert. La 6ª edizione del noto *Atlantino* Kiepert (editore U. Hoepli, Milano) viene molto a proposito per la riapertura delle Scuole alle quali non fa bisogno fare alcuna raccomandazione ma solo annunciarlo, perchè s'affrettino a procurarselo.

Noi però ci crediamo in dovere di avvertire subito che questa 6ª edizione è stata completamente rifatta dal celebre dott. Kiepert, autore delle Carte, allo scopo di presentare un *Atlantino*, che tenga conto di tutte le mutazioni avvenute ultimamente. Ma v'ha di più. L'*Atlantino* non è solo un'accolta di Carte geografiche; esso è, questa volta arricchito di più di 60 pagine di note diligenti illustrative del chiaro professore Garollo, riuscendo così un eccellente Prontuario geografico, che costa solo due lire (legato in tela).

Non v'è dubbio che anche questa nuova edizione avrà rapida e diremo anzi maggior fortuna delle precedenti di cui si esaurirono in breve complessivamente 50,000 copie.

La libreria editrice Trevisini di Milano ha iniziata la pubblicazione del periodico *La cronaca dell'istruzione primaria e secondaria.*

Esso si propone di riassumere le notizie scolastiche e le questioni didattiche più importanti. Presenta inoltre speciali rubriche per le varietà scientifiche e letterarie, per il bollettino bibliografico e per le corrispondenze e relazioni scolastiche.

La didattica avrà sempre la parte che le spetta, ma non soverchia, nè inutile, tendendo essa a sussidiare gli insegnanti nel loro officio, non a dar loro delle lezioni che possano trovar luogo altrove più utilmente.

Al nuovo periodico collaborano parecchi egregi professori.

OSSERVAZIONI
di FRANCESCHI ANTONIO

sulla « *Letteratura della Rivoluzione* » di Pietro Bonini, (discorso pronunciato la sera del 18 gennaio 1888 in un'aula del r. Istituto tecnico di Udine)

Sotto il titolo specioso « *La Letteratura della Rivoluzione* » l'egregio nostro professore traccia con sobrii e sicuri tocchi l'età più grande della nostra Letteratura, la epoca più marziale de la rivoluzione e del patrio riscatto. E con una plejade luminosa di solennissimi ingegni, quale il Manzoni, il Berchet, il Pellico, il Mazzini, il Nicolini, il Rossetti, il Balbo, il D'Azeglio, il Gioberti, il Guerrazzi, il Giusti, il Tomaseo, il Mamiani, il Poerio, il Prati (trentino), il Mameli, il Dall'Ongaro, il Giannone, il Capponi, il Troya, il Cattaneo, lo Aleardi, il Regaldi, il Carbone, il Mercantini, il Tenca, il Belli, il Porta, il Brofferio, — a cui ama aggiungere il Valussi (per la *Favilla* e per lo *Annotatore friulano*) e Caterina Percoto — conforta *rivoluzionariamente* il suo assunto, e si crede di avere dimostrato, che dove è Libertà, ivi c'è pure « il *soffio di Dio* »; e che ove un alto Ideale *patriotico* brilla dinanzi alla mente dello attonito Artista, si può *sempre* sperare della vita, e del risorgimento di una Nazione.

Lodando l'altissimo intento dello acuto Dissertatore, ch' è quello — m' immagino — di tenere *vivo* il « fuoco di Vesta » nei petti degli obliviosi giovini d'Italia, io — per debito di omaggio, e per sincera ammirazione dell'*eletta* sua coltura — gli rinfranco il lato debole, risalendo ad altri autori non meno rivoluzionarii (e unitarii) nell'Arte dei citati, e ancor più acconci a validare con *morse di ferro* l'argomento sviscerato dallo illustre Conferenziere con tanta perizia, e con tanta erudizione, e con sì ordinata e succosa distribuzione de la materia.

Nel 1814, quando i Francesi — *i paracar* — lasciavano la Lombardia, — Carlo Porta, il valentissimo vernacolista milanese, — che il Bonini si contenta nominare appena, — interprete del sentimento popolare, li invitava a guardare *« con che legria se festeggia sto voster San Michee. »* E sebbene tutti indovinassero che essi facevano posto *« a di alter forestee »*, che a ogni modo vorrebbero anch'essi, — forse solo con maggiore cortesia — roba e denari, i loro diportamenti non li facevano punto rimpiangere :

— Ma n' havii faa mo tant viotter baloss,
Col ladrann e copann gent sora gent,
Col pelann, tribulann, cagnann adoss,

Che infin n' havü redutt al punt putt....
De podè nanca vess indifferent
Sulla scerna del boja che ne scanna.

Una trentina d'anni innanzi, la trepidazione pei nuovi avvenimenti non era senza speranza ; e Lazzaro Papi — il futuro severo narratore della Rivoluzione Francese, — chiudeva a questo modo, — esprimendo un sentimento molto comune, — un suo *Sonetto* ad un amico :

Tu che dell'avvenir nel grembo oscuro
Spinger sai l'occhio dell'acuta mente,
E ciò ch' è dubbio altrui, vedi sicuro,

Dimmi : quel che dall'Alpi ora discende
D'armi e d'armati innondator torrente,
Ceppi a noi reca, o libertà ci rende?

E i cittadini di Reggio di Emilia, che, come loro disse il Foscolo, primi nel 96 si mostrarono *« veri italiani »*, e, — con esempio magnanimo, — *« scossero l'Italia già sonnacchiosa »* affratellandosi con i Milanesi, sentivano cantare :

Una madre, un suolo istesso
Ci diè vita, e ci sostiene ;
È nemico al comun bene
Chi è nemico all'*unità*.

E poco dopo Giovanni Pindemonte, salutando la novella Repubblica Cisalpina, così terminava, *« augurando »* :

Tu fiorente repubblica, tu cinta
D'allôr dei figli tuoi dalle grandi alme,
L'itala tirannia fugata e vinta,
Riposarti potrai sulle tue palme.

E regnerai sul bel paese intero
Che il mar circonda e l'Alpe, ed il Po valica
E Appennin parte : e cangerai, lo spero.
Di Cisalpina il nome in quel d'Italica.

E Vincenzo Monti :

. . . Come *una* è la terra, *uno* il bisogno,
E l'indole e la luce, che riscalda
L'itale vene, *una* del par sia l'alma,
Uno il voler, lo spirto, il cor, la legge,
La fatica, il periglio, e la fortuna,
Una insomma la Patria.

ed anche altrove :

. . . Voi di tanta madre incliti figli
Fratelli, i pregi della madre udite.
Di sentenza disgiunti e di consigli
Che sperate, infelici, e cui tradite?
Una deh sia la Patria, e ne' perigli
Uno il senno, l'ardir, l'alme, le vite :

Fino dall'ottobre del 96 Melchiorre Gioia nella sua *« Dissertazione »* asseverantemente sosteneva che « i disordini delle repubbliche indipendenti, la lentezza e la gelosia delle repubbliche confederate, invitano l'Italia ad unirsi in una sola repubblica indivisibile. »

Il Fantuzzi, prode militare e amico strettissimo del *Foscolo*, proponeva bensì una *« repubblica unica, sola ed indivisibile »*, ma divisa in dieci repubbliche speciali, quasi come le *regioni* del 1860, cioè l'alpina, la liguriana, la etrusca, la lombarda, l'adriatica, la bellica, l'ausonica, la vesuviana, la scilla - cariddica, l'isorica, alle quali sovrastasse un unico *« Consiglio dei saggi »*, contemperando così il concetto *federativo* con lo *unitario*.

E nell'altro estremo d'Italia, — Vincenzo Coco pensava che per utile proprio e de la Francia, l'Italia non dovesse essere *« divisa, ma riunita »* ; e Francesco Lomonaco, che la Italia avesse *« d'uopo di essere fusa in un solo governo »*, per giovare non solo alla sua liberatrice, ma alla quiete di tutta Europa.

Basteranno queste notizie, alle quali altre potrebbero aggiungersi, a dimostrare che i voti dei patriotti italiani verso la fine del Secolo passato, erano per la Unità, o quanto meno per la *« federazione repubblicana »*. La gazzarra de i *Sanfedisti* e dei retrivi terminava col giugno del nuovo secolo, e con la « Battaglia di Marengo. » Si ravvivano le speranze, e a Napoleone *« reduce dal mauro lido »* si volgeva il poeta Ceroni, dicendogli :

Una, indivisa, coll'antico orgoglio
Italia getti la straniera soma,
E vegga per te sorti in Campidoglio
I di di Roma.

A lui scriveva il Melzi, dolendosi delle passate tergiversazioni, e raccomandandogli l'Italia : « Un fine si ci era, e ben grande, anzi il solo grande : fondere insieme tutte le popolazioni italiche, e farne o ricrearne una nazione ; ma si ebbe paura del risultato, che parve grande troppo. Una politica schiava delle vecchie massime ed usanze, delle mire di dominazione, degli interessi generali e privati, il timore di provocare gravi iscompigli, odii, vendette, tutto insomma congiurò a far mettere da banda quel fine in un modo aperto e definitivo. L'occasione era bella, era forse l'unica, e fu lasciata sfuggire ! »

Intanto, disgustato della Cesalpina ch'ei definisce un *« mostro politico »*, e vedendo come i tempi volgessero di nuovo a monarchia, nè volendo in casa armi francesi protettrici, concludeva : « doversi rinunciare alla Cisalpina, e dare all'Italia una bilancia di Stati monarchici, costituendo tutto quanto è fra le Alpi e l'Adige in un solo corpo e sotto un solo Principe, che dovrebbe essere di casa di Spagna. Il resto d'Italia sarebbe facilmente accomodato. »

Il « sincero milanese » — come suona lo epigramma atroce allora composto dal Foscolo, era addivenuto :

Nemico nato d'ogni maledetto
Forestiero italiano
Che ci consuma l'aria del *Paese*.

Uno istinto naturale spingeva gli Italiani, — unificati già nelle memorie, nella lingua, nel pensiero, nella coltura, a unificarsi anche nello essere *di Stato*, o facendo un solo corpo, o conlegando insieme le varie parti senza distruggerle ; se non che ciascuno di questi concetti assoluti doveva accomodarsi alla varia condizione dei tempi, alle diverse necessità del momento.

I principi e i popoli che ebbero voglie di allargamento, e di conquista, — Ghibellini, — Federico II° Hohen Staufen, — Mastino Della Scala, — Gian Galeazzo Visconti, — re Ladislao, — il Duca Valentino — *(Cesare Borgia)*, — Carlo Emanuele, in fondo in fondo furono « UNITARII » anche se obbedissero più all'ambizione, che al sentimento ; altri, — i Guelfi, — la Repubblica di Venezia, — i Re di Napoli, — il Gambacorti, — Lorenzo il Magnifico, — i Papi, — o per necessità di cose, o per propri pensamenti, furono *« federalisti »* E' noto come il Pontefice Paolo IV (Farnese) paragonasse l'Italia innanzi il predominio forestiero ad un nobile istrumento di quattro corde ; *la Chiesa-Venezia-Napoli-Milano*, la cui armonia era stata guasta per opera di Alfonso d'Aragona e di Lodovico Sforza.

Venuto a suonarlo suonatori esotici, il *tetracordo* non andò più allo unisono ; finchè ai giorni nostri, — Vittorio Emanuele II ; primo *soldato* de la *nostra* Independenza, e il *primo* Re Galantuomo **d'Italia**, all'eptacordo dissonante sostituì il monocordo armonizzato, — con la cessazione definitiva de la infame papistitica « Teocrazia ».

Udine, 8 agosto 1889.

FATTI VARII

Strano uso del tabacco. Un giornale tedesco racconta che recentemente è evaso da una prigione nello Stato di South Carolina un pericoloso malfattore.

Si sguinzagliarono subito sulle sue traccie alcuni cani, ammaestrati nello scoprire il nascondiglio degli evasi, ma essi dopo aver cercato per un po' di tempo, desistettero dal lavoro e ritornarono a casa.

La spiegazione di questo strano fatto è che quel malfattore aveva saputo procurarsi prima alcune libbre di tabacco da fiuto e le aveva sparse fuggendo in diverse direzioni.

L'uomo più grasso di Monaco. E' morto testè, a Monaco di Baviera, il ricco possidente Augusto Strohofer, il quale era divenuto colà una specie di celebrità, in causa della sua corpulenza.

Egli aveva raggiunto l'età di 30 anni e pesava oltre tre quintali. Mangiava enormi quantità di cibo e beveva un numero straordinariamente grande di litri di birra al giorno. Molti allegri scherzi e scommesse sono stati fatti da lui con splendido successo.

Telegrammi

Disastro ferroviario

Bologna 15. Stamane sulla linea Bologna-Portomaggiore, fra le stazioni di Budrio e Massalombarda, un treno ha deragliato. Si hanno a deplorare un morto e due feriti.

Accorsero tosto sul luogo il tenente colonnello dei carabinieri con parecchi dipendenti e medici.

La missione scioana

Porto Said 15. L'avviso *Colombo* è partito questa mattina diretto per Napoli con a bordo la missione Scioana ed il conte Antonelli.

Natalia e il figlio

Parigi 15. Secondo un dispaccio da Sebastopoli avendosi opposto re Milano ad una intervista di Natalia col figlio a Yalta, Natalia decise di andare il 22 corr. a Belgrado.

A Zanzibar

Zanzibar 15. L'avvicinarsi del nuovo anno mussulmano inspira delle inquietudini pella sicurezza degli europei. Alcuni disordini avvennero ieri. I provocatori furono arrestati.

A Candia

Canea 15. I mussulmani uccisero presso Candia un cristiano e un turco sospetti di spionaggio.

Si segnalano pure delle depredazioni nelle campagne da parte dei briganti. La città di Candia è più calma. Canea è tranquilla ma in campagna regna l'anarchia.

Il Governo si oppone alla partenza delle famiglie cristiane indigene.

La questione dei viveri si fa grave a Canea, Candia e Rettimo per le famiglie povere cristiane e mussulmane.

L'impressione della condanna di Boulanger.

Parigi 15. La condanna di Boulanger era aspettata, quindi la cittadinanza parigina l'ha accolta con molta indifferenza.

Gli amici e i partigiani di Boulanger non si fecero vivi menomamente.

Ieri sera tutto passò con calma, nè ci fu il menomo accenno di assembramento o di dimostrazione.

L'opinione pubblica insomma è convinta della giustizia a cui si informa la sentenza di condanna pronunciata dall'Alta Corte.

La stampa repubblicana è all'unissono coll opinione pubblica.

MERCATI DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Venerdì 16 agosto 1889.

FRUTTA

Pera comuni	L. 23.—	70.—	al quint.
Pesche	» 15.—	45.—	»
Corniole	» 10.—	13.—	»
Pomi	» 9.—	11.—	»
Uva	» 35.—	50.—	»
Susine	» 9.—	13.—	»
Prugne	» 18.—	20.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15 agosto

R. I. 1 gennaio	91.73	Londra 3 m. a v.	25.27
» 1 luglio	93.90	Francese a vista	100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.5/8 a 212.1/8

FIRENZE 15 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.20 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.80 —	Credito I. M.	700.—
Az. M.	656.50	Rendita Ital.	93.90 —

BERLINO 15 agosto

Berlino	165.10	Lombarde	—.—
Austriache	104.—	Italiane	93.90

LONDRA 14 agosto

Inglese	98 4/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 16 agosto

Rendita Austriaca	(carta)	83.75
Idem	(arg.)	84.80
Idem	(oro)	109.80
Londra 11.94	Nap.	9.49

MILANO 16 agosto

Rendita Italiana 93.72 — Serali 93.77
Napoleoni d'oro » 20.12

PARIGI 16 agosto

Chiusura Rendita Italiana 92.90
Marchi l'uno 123.50

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.40 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» » Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.